

MARTIGNANO Francesco, *La preghiera dei fedeli. Il percorso storico-redazionale del recupero conciliare della preghiera dei fedeli nella celebrazione eucaristica di rito romano*, Bibliotheca Ephemerides Liturgicae. Subsidia, 216, CLV-Edizioni Liturgiche, Roma, 2025, pp. 950, € 66,50.

L'argomento di cui tratta il presente volume potrebbe sembrare a prima vista un tema scontato e banale o addirittura insignificante: cosa c'è da dire sulla preghiera dei fedeli? Eppure il concilio l'ha recuperata dopo secoli di scomparsa e considerata come una "perla preziosa" che, perduta, è stata ritrovata in tutto il suo splendore (cf. Annibale Bugnini). Il poderoso lavoro di Martignano rivela al contrario che la preghiera dei fedeli ha oggi bisogno di essere ricompresa nel suo valore di preghiera di supplica, al di là di una certa creatività sprovveduta, ingenua o presuntuosa, e di una pigrizia celebrativa che genera appiattimento e mancanza di incisività. L'immagine della "perla ritrovata" non è un artificio retorico: essa evoca una realtà nascosta, dimenticata o trascurata che, una volta riportata alla luce, rivela tutta la sua bellezza e il suo valore. Le quasi mille pagine di cui è composto il volume raccontano di una ricerca e di un lavoro di scavo paziente condotto con rigore metodologico e meticolosità esemplare al pari di quel lavoro silenzioso e tenace degli antichi coltivatori delle miniere, alquanto esperti nel cercare con pazienza e sudore le vene aurifere dalle quali estrarre ciò che è prezioso, ma invisibile alla superficie. La frenetica corsa all'oro, nel periodo a cavallo tra il XIX e il XX secolo, portò ad un incremento dell'attività di sfruttamento delle vene aurifere, con la conseguente necessità di scendere sempre

più in profondità nelle aree minerarie, penetrando con sempre maggior forza in un mondo per lo più sconosciuto, ma ricco di fascino e di sorprese. Non si cercavano solo oro e pietre rare: si scavava nelle viscere della terra, fiduciosi che sotto la roccia ci fosse qualcosa che valesse la pena portare alla luce. L'opera che qui presentiamo è il frutto di una ricerca e approfondimento di un segmento rituale della celebrazione eucaristica, la preghiera dei fedeli, che il concilio ha recuperato quale elemento strutturale dell'ordinamento della Messa, andato perduto nel corso dei secoli e che, a seguito di studi da parte di esperti, è stato riportato alla luce in tutta la sua bellezza ed efficacia.

Come un bravo minatore, l'Autore ha scavato nelle miniere bibliche, patristiche, liturgiche e conciliari per trovare quei percorsi sotterranei che lo hanno portato alla scoperta di un elemento rituale della celebrazione eucaristica, la preghiera dei fedeli, di apprezzabile importanza, in quanto crocevia e *trait d'union* tra la Liturgia della Parola e la Liturgia Eucaristica, ma espressione pure dell'esercizio del *munus* sacerdotale dei fedeli.

Il volume è diviso in tre sezioni che trattano rispettivamente della storia della preghiera dei fedeli, del suo recupero conciliare e della sua teologia e funzione liturgica. Ognuno di questi tre filoni auriferi immerge in altrettanti ambiti di approfondimento per trarre da ogni argomento interessanti e originali intuizioni, tali da gettare luce sull'oggetto di studio sotto varie angolature per poterne ammirare tutta l'importanza ed efficacia.

La prima sezione, relativa allo sviluppo storico della preghiera dei fedeli, comprende quattro capitoli che trattano dell'aspetto biblico, patristico e litur-

gico, con un approfondimento della complessa questione storiografica che indaga sulle varie teorie dei diversi autori che hanno tentato di interpretare le ragioni della scomparsa dalla celebrazione eucaristica della liturgia romana, in concomitanza con la diffusione di altre formule di preghiera, come la litania, di stampo orientale, e le intercessioni del Canone Romano, tra nuove e alterne vicende di riconfigurazione e risignificazione.

La *seconda sezione* dell'opera, che costituisce il centro e il cuore del lavoro di ricerca, sviluppa nei suoi cinque capitoli, la riforma liturgica postconciliare, dilatando l'ambito di approfondimento nelle tre fasi che portarono all'approvazione del numero specifico della Costituzione *Sacrosanctum concilium*, che tratta della preghiera dei fedeli. Il n. 53 della costituzione liturgica, infatti, costituisce il punto di arrivo di tutto un percorso di studi e sviluppi sull'argomento, e nello stesso tempo, il punto di partenza per l'attuazione della riforma di tale segmento rituale della celebrazione eucaristica, che troverà nell'attività del *Coetus XII* – gruppo di studio del *Consilium ad exsequendam Constitutionem de sacra liturgia* – la sua più energica ed efficace concretizzazione. È proprio questo ambito, come afferma l'Autore, che costituisce la parte più interessante dello studio e anche quella più originale, in quanto permette di seguire, attraverso lo studio degli schemi del *coetus*, l'*iter* che ha portato alla redazione del documento del 1966 che, considerato come il testo-base di riferimento, descrive la natura teologica, la funzione liturgica e la storia della preghiera dei fedeli. L'analisi delle varie fasi che portarono all'attuazione della riforma liturgica nella fase postconciliare include l'approfondimento sia dei documenti

che accompagnarono i passi della riforma, ovvero le Istruzioni per l'esatta applicazione delle direttive conciliari, sia quei testi che in fase di riforma hanno avuto un vitale legame con la preghiera dei fedeli, l'*Ordo Missae*, l'*Institutio Generalis Missalis Romani* e l'*Ordo Lectionum Missae*.

Nella *terza e ultima sezione* del volume si portano a sintesi, con due capitoli, i dati raccolti nelle prime due parti. Da un lato, si indaga sul significato teologico-liturgico della preghiera dei fedeli attraverso alcune chiavi interpretative, come ad esempio il sacerdozio comune e universale dei fedeli, la dimensione cristologica ed ecclesiologica, l'articolazione Chiesa universale e Chiesa particolare. La preghiera dei fedeli possiede un profondo valore teologico in quanto aiuta a prendere coscienza della propria dignità e responsabilità di popolo sacerdotale che orienta la sua supplica al Signore a favore di tutti gli uomini in un atto di grande solidarietà con coloro che, pur non conosciuti, sono destinatari della preghiera. Essa è, altresì, un momento che educa a dare ampio respiro al proprio cuore, a risvegliare la responsabilità cattolica, universale, superando personalismi, chiusure e interessi di gruppo. Dall'altro, si approfondisce la natura rituale, l'articolazione ministeriale e la funzione liturgica della preghiera dei fedeli all'interno della celebrazione eucaristica, sottolineando in particolare la sua relazione con la Liturgia della Parola, in quanto *culmen*, e con la Liturgia eucaristica, in quanto *incipit*.

Il volume si arricchisce, infine, di una poderosa Appendice che custodisce, come uno scrigno, la preziosa e inedita documentazione del *Coetus XII*, oltre al documento ufficiale del *Consilium*, il *De orationi communi seu fidelium*, nelle edizio-

ni, provvisoria del 1965 e definitiva del 1966. L'Autore ci tiene a precisare che l'utilità dell'Appendice è motivata da una "preoccupazione pastorale", per suggerire soluzioni ai problemi attuali della prassi legata alla preghiera dei fedeli, superando quella monotonia e abitudinarietà di cui è spesso ammantata, e da una "consapevolezza metodologica", per mettere in luce quella ermeneutica della continuità, emergente dal lavoro di riforma postconciliare, elaborato nel solco della *sana traditio*.

L'opera si distingue per una duplice forza: da un lato, la solidità del fondamento storico e documentale; dall'altro, l'attenzione al significato ecclesologico e pastorale della preghiera dei fedeli, nel contesto della riforma liturgica voluta da *Sacrosanctum Concilium*.

Di particolare interesse è l'utilizzo di una documentazione inedita, prodotta dal *Coetus XII* che, in epoca postconciliare, ha messo mano concretamente alla riforma di questo segmento della celebrazione eucaristica. Questi documenti, spesso inediti o poco noti, sono restituiti al lettore con fedeltà filologica e accompagnati da una contestualizzazione sapiente. Si scopre così non solo il "come", ma anche il "perché" della reintroduzione di questa forma di preghiera, che affonda le sue radici nella prassi liturgica della Chiesa antica e che, per secoli, era stata abbandonata o ridotta a forme molto limitate o collocata in nuovi contesti celebrativi, perdendo la sua funzione originaria. Da questa documentazione, l'Autore ha saputo trarre non solo il percorso storico-redazionale del recupero della preghiera dei fedeli nel contesto della riforma conciliare, ma ha estratto pure quello che è il valore teologico, liturgico e pastorale attribuito al suo ripristino in ambito celebrativo. È con-

vinzione dell'Autore che, ristabilita la "forma rituale", ci si adoperi nelle comunità a investire sulla "forma vitale" perché vi sia una iniziazione graduale alla celebrazione dell'Eucaristia, specialmente quella domenicale, mediante l'educazione alle dinamiche insite nei vari sintagmi rituali della celebrazione eucaristica, come il raduno, l'ascolto, la professione di fede, la presentazione dei doni, il rendimento di grazie, tra cui anche la preghiera dei fedeli, così da essere formati dalla liturgia e non solo alla liturgia.

Un altro aspetto di grande interesse del volume riguarda la fase di attuazione post-conciliare: il Direttorio del 1966, le realizzazioni editoriali nelle diverse Conferenze Episcopali, le modalità con cui la preghiera dei fedeli è stata integrata – o talvolta trascurata – nella prassi celebrativa quotidiana.

Il volume, dunque, apporta un valido e significativo contributo alla scienza liturgica, in quanto si colloca come una ulteriore tessera musiva nel grande mosaico degli studi sulla riforma liturgica del concilio Vaticano II. Lo studio, condotto con serietà e competenza, segna un passaggio imprescindibile per tutti coloro che si accosteranno al tema della preghiera dei fedeli ed è al contempo un singolare contenitore di materiale prezioso, come fonte per lo sviluppo degli studi sulla riforma liturgica conciliare. D'altra parte, il lavoro di approfondimento scientifico non si esime dal fornire interessanti spunti di riflessione per la prassi pastorale, spesso sganciata da una autentica comprensione del valore teologico-liturgico del sintagma rituale della preghiera dei fedeli nel contesto della celebrazione eucaristica, perché esprima la vera supplica e intercessione della Chiesa, che è sì universale, ma sempre incarnata in

un determinato spazio e tempo. In questo senso, l'opera di Martignano non è solo una ricostruzione storica, ma anche una provocazione teologica e pastorale. Ci invita a interrogarci: che cos'è davvero la preghiera dei fedeli? È solo un elenco di intenzioni? O è il luogo in cui la Chiesa si fa voce delle gioie e delle speranze, delle tristezze e delle angosce degli uomini del nostro tempo (cf. *Gaudium et spes*, n. 1)? Il concilio ci ha indicato una via: una liturgia viva, partecipata, radicata nella Parola e nella vita del popolo di Dio. E la preghiera dei fedeli è uno degli strumenti più diretti per realizzare questo ideale. È qui che la comunità ecclesiale si riconosce come popolo che intercede, che fa memoria delle ferite del mondo e le porta davanti al Signore.

Il testo, pur con la sua densità scientifica, non è rivolto solo agli specialisti. È un'opera che parla anche ai pastori, ai liturgisti, ai formatori e agli operatori pastorali, offrendo strumenti preziosi per riscoprire e valorizzare una dimensione essenziale della liturgia: quella della voce del popolo, che intercede, supplica, rende presente il grido del mondo nella preghiera della Chiesa.

Nel tempo che viviamo, in cui si avverte spesso una distanza tra liturgia e vita, tra forma rituale e coscienza ecclesiale, il volume ci ricorda che la preghiera dei fedeli è un ponte tra l'altare e la strada, tra il mistero celebrato e la storia vissuta. Essa è altresì quella "perla" che va non solo custodita, ma fatta risplendere nella prassi liturgica e nel vissuto ecclesiale, non come un'aggiunta decorativa alla liturgia della Parola, ma come il primo atto di risposta comunitaria del popolo sacerdotale all'annuncio della Parola di Dio, un'azione rituale che manifesta la sinodalità orante della Chiesa, dove tutti sono chiamati a farsi vera-

mente corpo che intercede, con Cristo, «pro omnibus hominibus» (1Tm 2,1).

Maurizio BARBA

NACCI Giorgio, *Uomini di discernimento. Formare presbiteri accompagnatori nel discernimento morale*, Messaggero, Padova 2025, pp. 176, € 15,00.

Un amico "filosofo di lungo corso" sosteneva che, dopo aver studiato enormi volumi in gioventù, era approdato alla fase della maturità in cui ormai comprava e leggeva solo piccoli volumi, certo che contenessero qualcosa di buono visto che l'editore si era speso per pubblicarli. La collana *Etica e Formazione*, promossa dalla Facoltà Teologica Pugliese (FTP), sembra corrispondere proprio a questo *cliché* ideale e a maggior ragione con questo secondo volume che, usando una metafora chimica, rappresenta il precipitato – non il riassunto – della tesi di dottorato del prof. Giorgio Nacci, docente incaricato di Teologia morale fondamentale e di Metodologia teologica della FTP. La tesi è stata difesa presso l'Accademia Alfonsiana di Roma il 23 settembre 2021 e pubblicata nella prestigiosa collana delle Tesi Alfonsiane (Lateran University Press, 2023) che ospita solo i migliori contributi dottorali del Pontificio Istituto Superiore di Teologia morale.

Il tema è di particolare attualità visto che dipana le questioni connesse alla formazione dei presbiteri, all'accompagnamento della coscienza e al discernimento morale, ambiti che permettono all'Autore di mettere a frutto la sua duplice preparazione in ambito etico